Post to Pdf

"Casa di Trump casa di Putin".Craig Unger torna a 'sparare' suun repubblicano con il suo nuovolibroaa

La vittoria di Donald Trump nel 2017 alle elezionipresidenziali americane sarebbe stata determinata dall'appoggio della Russia di Putin, attraverso lalunga mano della Mafia russa. È questa l'ardita tesi, corroborata da numerosi dati e testimonianze, di Craig Unger nel suo ultimo libro Casa di Trump, casa di Putin.

A distanza di oltre 20 anni dal suo best seller Houseof Bush, House of Saud (sugli intrecci finanziaritra la famiglia Bush, il fondo Carlyle e la dinastiaSaudita n.d.r) il giornalista americano prendere amodello il motto del giudice eroe Giovanni Falcone"follow the money" per ricostruire la parabolaaffaristica epoi politica dell'attuale Presidenteamericano, sullo sfondo di torbidi intrecci politici,finanziari ecriminali.

La Trump Tower

Simbolo concreto e tangibile del 'grande castello'disegnato da Craig Unger è la celebre Trump Tower: qui avrebbero preso dimora svariati oligarchi russied installato le proprie attività elementi chiave di collegamento tra la famiglia Trump e la Russia,come il famigerato Bayrock group.

Secondo Unger l'architrave del successo in ambitoimmobiliare di Donald Trump starebbe in un vuoto normativo nella legislazione americana, che hapermesso di fatto il riciclaggio di milioni di dollaridella mafia russa e degli oligarchi post sovietici.Appunta Unger:

> Come ha fatto notare il Financial Times ilfatto che gli Stati Uniti e il Regno Unito, a differenza della gran parte delledemocrazie occidentali, permettano aiproprietari di immobili di mantenerel'anonimato facilita il riciclaggio, solonegli Stati Uniti, di circa 300 miliardi didollari all'anno, molti dei quali provenientidalla Russia.

Un rapporto di lungo corso

I contatti tra Trump e i russi sono per Unger ben antecedenti l'ascesa di Vladimir Putin. "Secondo l'ufficio del procuratore generale dello stato di New York – riporta l'autore – concludendo la vendita dei cinque appartamenti a David Bogatin(affiliato di spicco della mafia russa neworkese), Trump aveva contribuito, consapevolmente o meno, a riciclare il denaro sporco della mafia russa. Tutto questo accadeva in un momento straordinario: era il 1984".

La caduta del Muro avrebbe fatto il resto: Unger scrive di un fiume di centinaia di miliardi di dollari di capitali in fuga, provenienti da oligarchi, ricchi membri del partito e mafiosi, aveva cominciato a fluire dalla Russia e dagli stati satelliti. Dall'altra, Donald Trump vendeva appartamenti a più non posso, senza fare domande, a società fittizie e questo significava che i russi potevano riciclare il loro denaro senza dover rivelare la loro identità.

Questo continuo rapporto con la malavita russa di New York, e poi successivamente con oligarchi post sovietici, avrebbe esposto Trump alle attenzioni dei servizi segreti sovietici. La transazione Bogatin – scrive Unger – potrebbe aver rappresentato un primo contatto dell'intelligence sovietica per valutare Trump come potenziale "risorsa" o agente di influenza. Nel mondo dei servizi segreti, le risorse sono uomini che risiedono all'interno di Paesi sorvegliati e forniscono informazioni al Paese straniero. Intervistato a proposito della transazione Bogatin-Trump, Oleg Kalugin, ex capo del controspionaggio del Kgb, ha detto di non essere sorpreso.

Developer By Post to Pdf